

SOMMARIO

ANNO XXI
NUMERO 2
Febbraio 2015

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Claudio Guidobaldi, Enrico Vaglieri,
Ernesto Soccavo, Arturo Francesconi,
Giancarlo Ranieri

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

È presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 20/02/2015

Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. La Riforma della scuola del Governo Renzi
entra nella fase operativa di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Fondo d'Istituto e privacy:
I sindacati interpellano ancora l'ARAN di Ernesto Soccavo

4. Prerogative e funzioni delle rappresentanze sindacali unitarie d'istituto
di Claudio Guidobaldi

5. Importante risultato della Federazione Gilda-Unams
a cura della redazione

6. Rilevante sentenza a favore degli insegnanti di religione precari
di Ernesto Soccavo

7. Miur condannato a risarcire 10 mensilità ad un docente di religione precario
di Giancarlo Ranieri

Chi mi tutela? L'insegnante tra responsabilità, sicurezza e
rapporto con gli alunni
di Domenico Pisana

8. L'organizzazione e la partecipazione ad atti di culto nella scuola statale
di Orazio Ruscica

SCUOLA E SOCIETA'

9. Il contributo dell'IRC in una "buona scuola" di Domenico Pisana

11. La classe è una tetra-comunità di Enrico Vaglieri

13. Mappe mentali di Arturo Francesconi



LA RIFORMA DELLA SCUOLA DEL GOVERNO RENZI ENTRA NELLA FASE OPERATIVA

Ma ignorare le legittime ragioni degli insegnanti precari di religione significa lasciare loro - come unica strada da percorrere - quella dei ricorsi alla Magistratura

di Orazio Ruscica*

Il tempo dell'ascolto è terminato: speriamo che chi ha ascoltato abbia anche capito, perché il rischio rimane quello di parlare due lingue diverse, quella della politica da una parte e quella della scuola reale dall'altra.

Il Governo prevede di emanare un Decreto e una Legge delega. Possiamo ipotizzare che nel Decreto si disporranno le circa 150.000 assunzioni in ruolo, a decorrere da settembre 2015. Si possono trovare indicazioni, nelle dichiarazioni rilasciate, circa l'assunzione di docenti di educazione artistica e storia dell'arte, educazione fisica e musica, insegnanti di infanzia e primaria nell'organico funzionale e insegnanti delle secondarie per le varie classi di concorso. Nessun riferimento esplicito, fino ad oggi, all'assunzione di insegnanti di religione, la cui problematica è stata esposta al Sottosegretario on. Davide Farao (PD), nel recente incontro ottenuto dalla delegazione Snadir il 15 gennaio scorso.

E' evidente che l'attenzione è prioritariamente puntata sulla capacità del programma "la Buona Scuola" di realizzare l'abolizione del precariato e delle supplenze, anche in attuazione della sentenza della Corte europea. L'autorevolezza di tale pronunciamento si è avvertita immediatamente nelle sentenze della Magistratura italiana emanate negli ultimi mesi: si evidenzia un diverso orientamento rispetto a quanto in precedenza affermato e, sempre più numerosi, sono stati i riconoscimenti del principio della stabilizzazione o di quello del risarcimento.

Come abbiamo avuto modo più volte di evidenziare ai nostri interlocutori politici, la stabilizzazione dei docenti di religione precari comporterebbe un vantaggio rispetto alla prospettiva di risarcimenti, considerato che gli insegnanti precari di religione hanno già la progressione economica di carriera e sono tutti in servizio su cattedre disponibili e vacanti.

Intanto quattro sentenze in tre diverse Regioni (Abruzzo, Lazio e Campania) hanno riconosciuto risarcimenti rilevanti agli incaricati di religione ricorrenti che si sono rivolti al Giudice del Lavoro (in alcuni casi 15 e 20 mensilità) e questo potrebbe sollecitare il Governo a dare una risposta favorevole alla stabilizzazione degli insegnanti precari di religione, cosa che sarebbe sostanzialmente a costo zero per le casse dello Stato.

Ignorare le legittime ragioni degli insegnanti precari di religione significa lasciare loro come unica strada da percorrere, quella dei ricorsi alla Magistratura.

Ovviamente, come Sindacato, non escludiamo un invito

a tutti gli insegnanti a partecipare ad una grande manifestazione nazionale per portare all'attenzione (anche) dell'opinione pubblica la loro penalizzante condizione di lavoro: tanti, infatti, arrivano all'età della pensione con pochi anni di servizio e privi dell'orario cattedra, con tutto quello che ne deriva nel momento di definire le relative condizioni econo-



omiche al termine di quella che impropriamente chiamiamo "carriera" (?!?!).

Il Decreto si occuperà anche della spinosa questione degli stipendi dei docenti: ricordiamo che la consultazione on-line ha bocciato gli aumenti meritocratici (tra l'altro molto contenuti, circa 60 euro mensili) al solo 66% dei docenti.

Si prospetta poi tutta una serie di ulteriori interventi da parte del Governo: l'ampliamento dei poteri dei dirigenti scolastici, che interverranno, tra l'altro, nella gestione dell'organico funzionale al fine di potenziare l'offerta formativa; la ridefinizione delle funzioni del Collegio dei docenti e del Consiglio d'istituto; l'istituzione del "docente Mentor" con funzione di valutazione e formazione dei nuovi docenti.

Continua a pag. 6



FONDO D'ISTITUTO E PRIVACY: I SINDACATI INTERPELLANO ANCORA L'ARAN

di Ernesto Soccavo*

I sindacati hanno diritto di conoscere i singoli nominativi e relativi compensi del personale che accede al Fondo d'Istituto?

La contrattazione sembrava aver definito già dal 1999 la questione, stabilendo che dev'essere garantita l'informazione e la trasparenza, mediante deposito in luogo definito, dei prospetti riepilogativi dell'utilizzo del fondo dell'Istituzione scolastica comprensivi dei nominativi, attività, impegni orari e relativi compensi, senza che ciò costituisca violazione della normativa sulla privacy (art. 6, comma 4 del CCNL Scuola 26/05/99 ed art. 3, comma 9 del CCNL 15/032001).

Lo scorso anno, tuttavia, la questione è stata nuovamente proposta: l'ANP ha infatti sollecitato l'Autorità Garante affinché si pronunciasse circa la richiesta formulata dai sindacati di conoscere i singoli nominativi del personale utilizzato nelle attività retribuite con il fondo d'istituto e relativi compensi.

La richiesta dei sindacati, secondo il Garante, è lecita se *"il contratto collettivo applicabile prevede espressamente che l'informazione sindacale abbia ad oggetto anche dati nominativi del personale"*, e tale dovrebbe ritenersi il caso della scuola.

Per sfatare ogni dubbio sull'argomento, i sindacati della scuola hanno chiesto, il 22 gennaio 2015, un incontro urgente all'ARAN per addivenire alla corretta interpretazione dell'art. 6 del CCNL vigente, in merito al diritto d'informazione successiva, da parte della RSU, sia sui nominativi del personale che hanno avuto incarichi a scuola, sia riguardo ai compensi singolarmente erogati.

Bisogna osservare che il parere del Garante all'ARAN (nota prot. 28510/90946 del 7 ottobre 2014) non è immediatamente applicabile, tenuto conto che la materia è regolata dalla contrattazione collettiva. Sono quindi i soggetti firmatari del Contratto (OO.SS. e ARAN) che devono indicare le modalità attraverso le quali garantire alla parte sindacale l'acquisizione degli elementi utili, in sede di informazione successiva, a conoscere la corretta applicazione dei criteri concordati in sede di contrattazione integrativa per la ripartizione

delle risorse del fondo d'istituto e per l'attribuzione dei compensi accessori (articolo 6, comma 2, lettere n) e o), del CCNL del 29 novembre 2007).

L'osservanza di questi criteri garantisce l'accesso dei singoli dipendenti alla retribuzione accessoria secondo il principio di una equa distribuzione delle

risorse disponibili nel fondo.

D'altra parte, come evidenziato dallo stesso Garante, i soggetti sindacali interessati avrebbero comunque la facoltà di accedere ai dati in questione attraverso le procedure previste dalla legge 241/1990, ma ciò comporterebbe un aggravio di tempo e inutili attriti nelle relazioni tra dirigenti scolastici e organizzazioni sindacali.

Certo risulta strano che in un momento in cui si chiede trasparenza a tutti circa i compensi percepiti (per alcune categorie anche con pubblicazione in rete internet) si pongano poi resistenze per rendere noti i compensi erogati in sede di contrattazione integrativa d'istituto mediante affissione in una semplice bacheca scolastica.





PREROGATIVE E FUNZIONI DELLE RAPPRESENTANZE SINDACALI UNITARIE D'ISTITUTO

di Claudio Guidobaldi*

Nascita e sviluppo delle RSU

La libertà di organizzazione sindacale, sancita dall'art.39 della Costituzione italiana, è stata introdotta nei luoghi di lavoro con la pubblicazione della Lg. 300/70 (Statuto dei lavoratori). La forma originaria di rappresentanza sindacale, secondo l'art. 19 dello Statuto, prevedeva che le principali organizzazioni confederali ed i sindacati firmatari di contratti collettivi potessero costituire Rappresentanze Sindacali Aziendali (RSA) nell'ambito di ciascuno comparto lavorativo.

Successivamente, con l'Accordo interconfederale del 23 luglio 1993 si ebbe un passaggio di prerogative e di diritti sindacali dalle RSA alle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU), lasciato alla libera determinazione delle parti, senza un'esplicita determinazione legislativa. In pratica, i sindacati rappresentativi accettarono di cedere, almeno in parte, le loro prerogative sui luoghi di lavoro mediante l'indizione di periodiche elezioni.

Per quanto riguarda il Pubblico impiego, la costituzione delle RSU è stata resa possibile dall'art. 42 del D.lgs 165/01, nel quale si stabilisce che in ogni luogo di lavoro con più di quindici dipendenti possano essere costituiti degli organismi di rappresentanza unitaria del personale (RSU), eletti da tutto il personale sulla base di un sistema di voto proporzionale e su liste presentate da tutti i sindacati, anche da quelli non rappresentativi.

Le RSU nelle istituzioni scolastiche

Il Contratto Collettivo Nazionale Quadro del 7

agosto 1998 (CCNQ '98), stipulato tra ARAN e Confederazioni sindacali rappresentative, ha regolamentato la costituzione, le modalità di elezione, le prerogative e i diritti sindacali delle RSU. Queste sono configurate – secondo il medesimo CCNQ '98 - come un organismo unitario che regola la propria attività sindacale in totale autonomia.

I componenti delle RSU restano in carica – di norma – 3 anni e nel caso di dimissioni vengono sostituiti dal primo dei non eletti della medesima lista. Tuttavia, le dimissioni non possono eccedere

il 50% dei componenti, pena l'obbligo di indire nuove elezioni. La carica nelle RSU è incompatibile con qualsiasi altra carica in organismi istituzionali o in carica esecutiva in partiti e/o movimenti politici, pena la decadenza.

L'art. 8 del CCNQ '98 stabilisce che le decisioni

relative all'attività della RSU sono assunte a maggioranza dei componenti. Una delle applicazioni più importanti derivanti da tale principio è data dalla stipula del contratto integrativo d'istituto, il quale può essere sottoscritto anche in presenza della semplice maggioranza dei componenti RSU.

I diritti e le tutele sindacali a livello d'istituto

Permessi retribuiti delle RSU: la RSU nel suo complesso, e non i singoli componenti, godono di permessi retribuiti quantificabili in 25 a dipendente. I permessi attribuiti e la loro distribuzione tra i componenti è gestita autonomamente dalle RSU, in genere in maniera proporzionale tenendo conto anche della quota aggiuntiva attribuita ad uno di essi il quale svolgerà anche il ruolo di Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori. Il



calcolo della quota totale spettante alle RSU è molto semplice (es.: 100 unità di personale x 25 minuti = 2500 minuti; 2500 diviso 60 minuti= 41,6 ore).

Un membro delle RSU può usufruire anche di altri tipi di permessi sindacali: 1) permessi per l'attività sindacale se è anche dirigente di un sindacato rappresentativo (art.10 CCNQ '98); 2) permessi per le riunioni, anch'essi richiesti dal sindacato rappresentativo se fa parte di organismi statuari sindacali (art.11 CCNQ '98); 3) se è rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), 40 ore di permesso all'anno.

Assemblee sindacali in orario di servizio: possono essere indette dalla RSU nel suo complesso e non dai singoli componenti oppure dalla RSU congiuntamente con una o più organizzazioni sindacali rappresentative. In ogni scuola al massimo si possono tenere 2 assemblee al mese. Le assemblee possono essere tenute per tutto il personale o solo per un'area del personale. Se l'assemblea è indetta per tutto il personale o solo per la componente docente essa va collocata all'inizio o al termine delle attività didattiche. Se l'assemblea è indetta solo per il personale ATA, essa può essere svolta anche nelle ore intermedie del servizio scolastico.

Affissioni di materiale sindacale: Ogni rappresentante sindacale di ciascuna scuola (RSU, terminali associativi della scuola ed i rappresentanti territoriali delle OO.SS.) ha diritto di affiggere all'Albo Sindacale materiale sindacale informativo per i dipendenti della scuola. L'affissione non prevede autorizzazione da parte del Dirigente scolastico, anzi l'Amministrazione scolastica ha il dovere di affiggere qualunque nota sindacale le venga trasmessa.

Uso dei locali: nelle istituzioni scolastiche ed educative con almeno 200 dipendenti, le RSU hanno diritto all'uso di un idoneo locale per svolgere l'attività sindacale; in quelle con meno di 200

dipendenti, invece, le RSU hanno diritto ad usufruire, a richiesta, di un locale idoneo per le loro riunioni.

Le tutele normative delle RSU e la condotta antisindacale

Il lavoratore eletto in qualità di RSU, acquisendo la funzione di "dirigente" sindacale, ottiene alcune importanti tutele: a) i dirigenti sindacali, nell'esercizio delle loro funzioni, non sono soggetti alla subordinazione gerarchica (art.18, c. 6 del CCNQ del 07.08.98); b) il trasferimento in sede diversa del dirigente sindacale può essere disposto solo previo nulla-osta dell'organizzazione sindacale di appartenenza (art.22 dello Statuto e art.18, c. 4 del CCNQ del 07.08.98). Tuttavia, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il nuovo CCNQ del 24 settembre 2007 ha modificato l'art. 18 aggiungendo un c. 4 bis, disponendo che *"il comma 4 non si applica nei casi in cui si debba procedere all'individuazione del personale soprannumerario, docente ed ATA, in conseguenza della rideterminazione dell'organico dell'istituzione scolastica o educativa. Non si applica, altresì, in tutti i casi nei quali l'assegnazione*



della sede sia stata disposta in applicazione di istituti che prevedono una permanenza annuale nella sede stessa.", onde evitare che la tutela giuridica nei confronti dei dirigenti sindacali potesse essere utilizzata in circostanze che non avevano nulla a che vedere con i compiti propri dell'attività sindacale, (art 5 CCNQ '07).

I comportamenti persecutori e discriminatori nei confronti di ogni singolo membro RSU rientrano sicuramente nel comportamento antisindacale sanzionabile in base all'art.28 dello Statuto dei Lavoratori. Tuttavia, l'iniziativa contro una condotta ritenuta lesiva dei diritti sindacali può essere assunta solo *"su ricorso degli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali che vi abbiano interesse"*(art. 28 Lg. 300/70).

IMPORTANTE RISULTATO DELLA FEDERAZIONE GILDA-UNAMS

Prima sentenza per la riqualificazione dei contratti dei precari dopo quella della Corte Giustizia UE

A cura della redazione

Da anni lavoriamo – afferma il segretario nazionale dello Snadir, prof. Ruscica – per fare uscire dal precariato i docenti di religione, e nonostante il percorso sia sempre irto di problemi e difficoltà non abbiamo mai abbassato la guardia, consapevoli che il nostro esserci nel panorama sindacale della scuola italiana è sempre finalizzato a dare ai docenti di religione quella dignità professionale che meritano per il loro impegno professionale a servizio degli studenti e delle loro famiglie”.

Dopo la sentenza della Corte di Giustizia Europea del 26 novembre scorso, il tribunale di Napoli ha decretato la riqualificazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato di tre insegnanti precarie che, grazie all'intervento della Federazione Gilda-Unams, sono riuscite a portare la loro causa all'attenzione dei giudici comunitari.

La sentenza emessa dal Foro di Napoli dispone l'assunzione a tempo indeterminato a partire dal primo giorno del 37esimo mese di servizio (in ottemperanza alla norma comunitaria che vieta la reiterazione dei contratti a tempo determinato oltre i 36 mesi, ndr) e riconosce il risarcimento del danno per i periodi di interruzione del lavoro intercorsi dal 36esimo mese fino all'effettiva immissione in ruolo. Riconosciuto anche il diritto alla ricostruzione di carriera.

La sentenza di Napoli costituisce un precedente

“autorevole” che ci auguriamo possa aprire la strada a pronunce favorevoli anche per gli insegnanti di religione per i ricorsi attualmente pendenti presso i vari Tribunali o Corti d'Appello.

Anche chi fino ad oggi non ha partecipato ai ricorsi potrà, con ulteriori e più fondati argomenti, interpellare i Giudici circa il proprio diritto alla riqualificazione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato, con la conseguente immissione in ruolo.

Tutti coloro che non hanno ancora fatto ricorso per la riqualificazione del loro contratto a tempo indeterminato potranno compilare il Form in modo da ricevere prossimamente via email informazioni dettagliate

sulla possibilità di poter intraprendere un'azione legale.

Lo Snadir – afferma il segretario nazionale dello Snadir, prof. Orazio Ruscica, esprime la propria soddisfazione per un risultato che premia la sua attenzione alle problematiche dei docenti di

religione nell'ambito della Federazione Gilda Unams. Da anni lavoriamo per fare uscire dal precariato i docenti di religione e nonostante il percorso sia sempre irto di problemi e difficoltà non abbiamo mai abbassato la guardia, consapevoli che il nostro esserci nel panorama sindacale della scuola italiana è sempre finalizzato a dare ai docenti di religione quella dignità professionale che meritano per il loro impegno professionale a servizio degli studenti e delle loro famiglie”.





RILEVANTE SENTENZA A FAVORE DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE PRECARI

Tutti coloro che non hanno ancora fatto ricorso per la riqualificazione del loro contratto da tempo determinato a tempo indeterminato potranno compilare il Form presente sul sito dello Snadir

di Ernesto Soccavo*

Il Giudice del Lavoro di Roma accoglie il principio sancito dalla Corte di Giustizia Europea del novembre 2014 circa la condizione dei precari della scuola italiana. E' interessante individuare l'aspetto specifico che ciascun giudice evidenzia nell'ambito delle "richieste" formulate dai ricorrenti: il Giudice del Lavoro di Roma – circa i ricorsi patrocinati dallo Snadir – "dichiara l'illegittimità del termine apposto ai singoli contratti" e condanna il Miur-USR del Lazio "in favore di ciascun ricorrente, al risarcimento del danno subito, in misura pari a 15 mensilità di retribuzione, sulla base dell'ultima retribuzione di fatto".

I docenti di religione precari, "attori" del citato ricorso, hanno richiesto in primo luogo la riqualificazione del proprio contratto da annuale a contratto a tempo indeterminato; il Giudice non ha riconosciuto sussistente tale diritto ma ha comunque

ammesso che l'Amministrazione scolastica ha abusato dello strumento del contratto a termine "in ragione della loro successione senza limiti di tempo".

Non possiamo escludere che il riconoscimento, da parte dei Giudici, del diritto al risarcimento possa



sollecitare il Governo a dare una risposta favorevole alla stabilizzazione degli insegnanti precari di religione che, nel caso specifico, sarebbe sostanzialmente a costo zero per le casse dello Stato.

Tutti coloro che non hanno ancora fatto ricorso per la riqualifi-

cazione del loro contratto da tempo determinato a tempo indeterminato potranno compilare il [Form](#) presente sul sito dello Snadir in modo da ricevere prossimamente via e-mail informazioni dettagliate sulla possibilità di poter intraprendere una specifica azione legale.

Continua da pag. 1

Il voto alle liste Gilda-Unams per rafforzare lo Snadir, unico vero difensore dei diritti dei docenti di religione

In questo momento l'appuntamento per le elezioni delle RSU all'interno di ogni istituzione scolastica assume un rilievo particolare. Occorre votare per sostenere che il Governo non può farsi da solo i contratti di lavoro, per ribadire che le rappresentanze dei docenti e di chi lavora nella scuola vanno ascoltate, per

respingere l'idea aziendalistica della scuola. Occorre certamente votare i candidati della lista Gilda-Unams, e in particolare i candidati dello Snadir, per affermare con forza che le decisioni fondamentali sulle scelte culturali e sulla valutazione della scuola debbano spettare ai docenti. Occorre dare forza allo Snadir, votando le liste Gilda-Unams, in quanto è l'unico soggetto sindacale che è intervenuto concretamente per il riconoscimento, anche ai docenti di religione pre-

cari, del diritto alla stabilizzazione del posto di lavoro. Dare forza allo Snadir, votando le liste Gilda-Unams e i candidati Snadir, vorrà dire credere che anche i docenti di religione della scuola italiana possono vedere realizzati i loro sogni: proroga della graduatoria del 2004, nuovo concorso, valutazione numerica dell'insegnamento della religione, classe di concorso per questo insegnamento. Insomma dare ai docenti di religione pieni diritti!

MIUR CONDANNATO A RISARCIRE 10 MENSILITA' AD UN DOCENTE DI RELIGIONE PRECARIO

Il Giudice del lavoro del Tribunale di Avezzano ha accolto l'istanza risarcitoria di un **docente di religione** di scuola secondaria della medesima città inserito nella graduatoria del concorso indetto nel 2004 e in servizio nella scuola senza soluzione di continuità dal 1993.

La sentenza non ha trasformato il rapporto di lavoro del docente in contratto a tempo indeterminato, assume tuttavia comunque una grande importanza per il profilo risarcitorio.

La conclusione del Tribunale è una condanna del MIUR a ben 10 mensilità dell'ultima retribu-

zione globale del ricorrente, oltre agli interessi legali maturandi. La vicenda è un riconoscimento della tenace battaglia dello Snadir, da sempre impegnato in prima linea per affermare i diritti dei precari.

Giancarlo Ranieri

Convir a Taranto su iniziativa della Segreteria provinciale dello Snadir in collaborazione con l'ADR

CHI MI TUTELA? L'INSEGNANTE TRA RESPONSABILITA', SICUREZZA E RAPPORTO CON GLI ALUNNI

Insegnare significa accompagnare gli alunni nel loro percorso di istruzione e di formazione umana, culturale e sociale. Tuttavia i docenti spesso si trovano a vivere il disagio di confrontarsi con generazioni sempre meno predisposte all'ascolto e più inclini a comportamenti di prepotenza e persino di violenza.

Di qui l'esigenza da una parte di comprendere meglio il fenomeno del bullismo e quali strumenti utilizzare per indirizzare bambini e ragazzi ad un cambiamento pro-sociale, dall'altra come tutelarsi dai rischi connessi alla sicurezza in classe e sul piano della responsabilità legale.

Su queste tematiche la segreteria provinciale dello Snadir di Taranto, in collaborazione con l'ADR, Associazione docenti religione, ha organizzato un Convegno che si terrà a Taranto il prossimo 13 Marzo, presso l'Auditorium "Giovanni Paolo II, Lumsa.

Interverranno l'avv. Gianni Brunetti, il prof.

Donato Salfi, Giuseppe Palmisano, il prof. Orazio Ruscica, il prof. Domenico Pisana, la prof.ssa Marisa Scivoletto, Don Ciro Marcello Alabrese e il prof. Davide Monteleone. L'iscrizione si deve effettuare on line entro e non oltre l'11 marzo.

L'ADR ha in programma, dopo questo Convir, altri appuntamenti in altre regioni italiane.

Questo convegno regionale di Taranto intende affrontare una tematica complessa come quella della sicurezza, che nella scuola di oggi è divenuta una necessità, atteso che le attività didattiche si

svolgono in ambienti scolastici precari e ai limiti della sicurezza, e considerato che il patrimonio edilizio delle nostre scuole lascia molto a desiderare non rendendo, spesso, sicuro ed efficace il processo di insegnamento apprendimento e il rapporto con gli studenti.

Domenico Pisana



L'ORGANIZZAZIONE E LA PARTECIPAZIONE AD ATTI DI CULTO NELLA SCUOLA STATALE

Legittimità e modalità degli atti di culto nella scuola statale

di Orazio Ruscica*

Stante quanto affermato dalla normativa sotto riportata, non sembrano sussistere ostacoli alla configurabilità della benedizione religiosa e della messa quali attività extrascolastiche.

Occorre, tuttavia, distinguere a seconda delle modalità della loro celebrazione. In particolare, la celebrazione degli atti di culto **fuori dalla scuola**, su deliberazione del Consiglio di Circolo o d'Istituto e con comunicazione all'interno della scuola, può pacificamente ammettersi.

Allo stesso modo, previa delibera del Consiglio di Circolo o d'Istituto, può ammettersi la celebrazione di atti di culto **nella scuola in orario extracurricolare**, cioè in un orario non curricolare ma non necessariamente extrascolastico (ad es. prima delle lezioni, o durante l'intervallo o alla fine o in appositi spazi orari destinati ad iniziative integrative).

Il Consiglio di Circolo o d'Istituto possono, inoltre, deliberare la celebrazione di atti di culto **fuori dalla scuola in orario scolastico**, fatta sempre salva la libertà di parteciparvi o meno.

In tutti e tre i casi occorre assicurare a tutti gli alunni/studenti la libertà di parteciparvi o meno.

Fermo restando il rispetto della normativa vigente, l'orientamento degli organi scolastici dovrebbe ispirarsi al criterio di opportunità, avendo riguardo in particolare alla sensibilità e al coinvolgimento delle componenti scolastiche.

Sembra, invece, sicuramente da escludersi la celebrazione di atti di culto, riti o celebrazioni religiose nella scuola durante l'ora di religione cattolica, atteso il carattere culturale di tale insegnamento.

Pertanto, per tutto quanto sopra, riteniamo che i Dirigenti Scolastici che consentissero gli atti di culto nell'osservanza dei limiti sopra indicati non violerebbero alcuna legge né commetterebbero alcun reato di interruzione di pubblico servizio e, quindi, non vanno sottoposti ad alcuna contestazione di addebito e/o valutazione negativa.

LE NORME CHE DISCIPLINANO GLI ATTI DI CULTO NELLA SCUOLA STATALE

La **Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione prot. 13377/544/Ms del 13.2.1992** ha ammesso la possibilità di far rientrare, su iniziativa e deliberazione conforme degli organi collegiali dei singoli istituti, eventuali atti di culto, quali la messa di inizio anno scolastico e le benedizioni pasquali, nell'ambito delle iniziative extrascolastiche di cui

al d.P.R. n. 416/1974.

Il **TAR dell'Emilia Romagna con sentenza del 17 giugno 1993** impugnato la Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione.

Le **ordinanze n. 391 e 392 del Consiglio di Stato del 26 marzo 1993** **legittimano la circolare** di cui sopra e precisano che la delibera degli organi collegiali dell'istituzione scolastica non può imporre "agli alunni non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica di restare in classe a compiere attività didattica durante lo svolgimento di cerimonie religiose del culto cattolico".

La **sentenza della Corte costituzionale n. 195/93** ribadisce che il principio di laicità rappresenta: "uno dei profili della forma di Stato delineata dalla Carta Costituzionale della Repubblica, principio che implica non l'indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, ma la garanzia statale per la salvaguardia della libertà di religione in regime di pluralismo confessionale e culturale". In tale prospettiva, la libertà religiosa è stata declinata nell'accezione più garantista possibile, nel senso di riconoscere a tutti la possibilità di ampliare, anche accedendo a risorse pubbliche, l'esercizio

della propria fede religiosa. Per usare le parole della Corte costituzionale: "Il rispetto dei principi di libertà e di uguaglianza (...) va garantito non tanto in raffronto alla situazione delle diverse confessioni religiose (...), quanto in riferimento al medesimo diritto di tutti gli appartenenti alle diverse fedi o confessioni religiose di fruire delle eventuali facilitazioni disposte in via generale dalla disciplina comune dettata dallo Stato, perché ciascuno possa in concreto più agevolmente esercitare il culto della propria fede religiosa".

Con la **sentenza della Corte costituzionale n. 334/96** la libertà religiosa è stata considerata un aspetto della dignità umana, riconosciuta e dichiarata inviolabile dall'art. 2 Cost.: "La Consulta ha anche chiarito che, in nessun caso il compimento di atti appartenenti alla sfera della religione possa essere l'oggetto di prescrizione obbligatoria derivante dall'ordinamento giuridico dello Stato".

Il **D.P.R. n. 567/1996**, recante la: "Disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche", ha poi previsto che le Istituzioni scolastiche "definiscono, promuovono e valutano (...) iniziative complementari ed integrative dell'iter formativo degli studenti". (art. 1, co. 1), queste ultime intese come "occasioni extracurricolari per la crescita umana e civile" (art. 1, co. 3), attivate tenendo conto delle concrete "esigenze rappresentate dagli studenti e dalle famiglie" (art. 1, co. 2-3). Tali iniziative, in particolare, devono svolgersi "in orari non coincidenti con quelli delle lezioni" (art. 2, co. 3), cioè in un orario non curricolare ma non necessariamente extrascolastico, e sono deliberate dal consiglio di circolo o d'istituto, che "ne valuta la compatibilità finanziaria e la coerenza con le finalità formative dell'istituzione scolastica" (art. 4, co. 1). Per la realizzazione di tali iniziative è altresì previsto che "gli edifici e le attrezzature scolastiche sono utilizzati, anche in orari non coincidenti con quelli delle lezioni, nel pomeriggio e nei giorni festivi, secondo le modalità previste dal consiglio di circolo d'istituto" (art. 2, co. 4).





IL CONTRIBUTO DELL'IRC IN UNA "BUONA SCUOLA"

In una scuola che vuol dirsi "buona" c'è bisogno di uno "scatto di motivazione".

di Domenico Pisana*

Nella nostra scuola si usa spesso una terminologia che punta su cinque lemmi di notevole consistenza: motivazione, istruzione, formazione, competenze, comunicazione. Si tratta di aspetti che vanno evidenziati non per creare un "miscuglio", ma per dare la visione del "composto". Questi termini costituiscono, infatti, un "composto", perché il rapporto che c'è tra di loro determina la composizione di un'unica sostanza: il processo di educazione della persona. Per una "buona scuola" i docenti di religione devono puntare su una azione didattica dell'IRC fondata su una pedagogia come "educazione ben fatta", così da porre le basi epistemologiche per orientare correttamente e con un lessico appropriato l'esperienza educativa, della formazione e dell'istruzione.

Poiché l'educazione implica sempre una relazione interpersonale, è fuor di dubbio che l'IRC, rispetto alle altre discipline, e per come è collocato nel quadro delle finalità della scuola, ha un ruolo decisivo ed importante nell'educazione della persona ed esige un supplemento di motivazione sia nel docente che insegna tale disciplina, sia nell'allievo, il quale, come sappiamo, è chiamato ogni anno a fare la scelta dell'avvalersi o meno di tale insegnamento. Se un idr vuole con la sua disciplina contribuire seriamente alla formazione della persona deve porsi costantemente alcuni interrogativi importanti sul rapporto tra motivazione e insegnamento:

- Come motivare gli allievi nell'attività didattica? Come suscitare in loro l'interesse ad una partecipazione attiva, fattiva e collaborativa perché

comprendano il valore e il senso culturale della religione nella vita dell'uomo e della società?

- Il docente di religione in che modo può rendere la propria disciplina uno strumento che educa istruendo?
- Che cosa vuol dire comunicare? Quali sono i fattori che devono caratterizzare il comportamento del docente nella comunicazione educativa?
- A che cosa vanno incontro nell'attività di insegnamento e apprendimento docenti di religione "permissivi" o al contrario eccessivamente "direttivi"?
- Quali percorsi curriculari occorre porre in essere

perché si possa puntare su una formazione degli allievi in grado di mettere in sinergia "esperienza e saperi"?

Sono, questi, interrogativi che devono sempre frullare nel pensiero degli idr e che devono favorire uno scatto di motivazione e, quindi, di

professionalizzazione e innalzamento del livello qualitativo della sua attività didattica.

Per un'attività didattica motivata

In una scuola che vuol dirsi "buona" c'è proprio bisogno di questo "scatto di motivazione". Se c'è motivazione ci può essere successo scolastico; senza motivazione si rischia il fallimento. Docenti motivati possono motivare i propri studenti. La **motivazione** è infatti ciò che induce un docente ad una determinata azione didattica; è ciò che spinge il comportamento di un docente verso una data meta.

La motivazione, insomma, svolge fondamentale



mente due funzioni: attivare e orientare comportamenti specifici. E la motivazione non può essere relazionata solo al legittimo corrispettivo economico; questo è importante e va sicuramente tutelato, ma non bisogna dimenticare che la funzione docente è di una responsabilità decisiva perché oggi tra i banchi di scuola noi formiamo le generazioni che dovranno assumersi responsabilità nel prossimo futuro, e ciò che loro saranno dipende anche da noi. Ecco perché è importante questo “scatto di motivazione”. Nella scuola che vuol definirsi “buona”, i docenti di religione, attraverso le loro competenze disciplinari, devono poter contribuire con un insegnamento della religione che possa connotarsi coe:

- Irc *dell'educazione integrale* della persona, che colloca lo studente nel mondo e lo aiuta ad acquisire una immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale;
- Irc che sa orientare, che mira all'orientamento di ciascuno studente e favorisce l'iniziativa del soggetto per il suo sviluppo psichico, fisico, intellettuale;
- Irc *della motivazione e del significato*, cioè capace di dare agli allievi le ragioni del “perché” si studia la religione, che non deve apparire “un luogo meramente confessionale” ma un “luogo culturale” dove il cristianesimo si incontra con altri sistemi di significato, con la vita di oggi e dove il docente è *impegnato* a offrire conoscenze e far nascere abilità disciplinari e interdisciplinari sulle effettive capacità di ogni studente, utilizzando le modalità più motivanti e ricche di senso;
- Irc *della prevenzione dei disagi e del recupero degli svantaggi*: la migliore prevenzione è l'educazione, il docente di religione, più di ogni altro, deve potere e sapere leggere i bisogni e i disagi dei preadolescenti e deve intervenire prima che



si trasformino in malesseri, disadattamenti e abbandoni ed evitando così di lasciare indietro qualcuno;

- Irc *della relazione educativa*, ove alla logica dello scambio (la scuola dà una cosa lo studente contraccambia con qualcosa di altro) si sostituisca quella della relazione educativa, che implica l'accettazione dello studente e il prendersi cura di una persona che deve crescere verso la maturità culturale;
- e infine, un Irc *dell'identità chiara*, senza complessi e sindromi, capace di assolvere il compito di accompagnare il bambino, il preadolescente e il giovane verso la maturità culturale e umana.

In una “buona scuola”, in cui parliamo di educazione formazione, istruzione, competenze disciplinari, capacità comunicative, qual è lo specifico apporto dell'IRC?

L'IRC non può essere una semplice ora di dibattito sull'attualità (arena), né un auditorium in cui si travasano,

specie se la classe lo permette, mere conoscenze religiose, ma deve tendere a diventare nell'ottica della scuola pensata da Don Milani, “laboratorium” ove si pone in essere una didattica per competenze.

L'IRC deve sempre connotarsi come “*disciplina di senso*”, dove per senso intendiamo non l'orientamento dello studente a fare una scelta di fede religiosa, ma di “senso” perché fa interrogare tutti, credenti o meno, sulle domande ultime, sugli eterni ed assillanti interrogativi che riguardano il senso della vita umana, il perché del dolore, del male, della morte, il destino che dopo la morte attende l'uomo, il valore della legge morale, dei rapporti sociali. E quando su queste tematiche il livello dell'insegnamento è alto l'educazione diventa “buona” e può contribuire a formare “buoni cittadini”.



LA CLASSE È UNA TETRA-COMUNITÀ

Riflessioni sui processi dinamici della didattica, sugli approcci educativi e sulle pratiche d'aula

di Enrico Vaglieri*

Abbiamo imparato a credere che la classe sia una *comunità*, nella quale noi svolgiamo delle *attività*. Ma non è proprio così. Siccome l'insegnamento e l'apprendimento sono dei processi, quelle convinzioni sono vere solo se viviamo la *dinamicità* di ciò che accade. Quando pensiamo alle *attività* pensiamo che si tratti di *fare, agire, produrre* qualcosa, ma non tutto ciò che facciamo in classe è un *fare*, non ogni lezione rappresenta un fare attività cioè che implica *partecipazione*.

In realtà ogni attività d'aula per essere tale deve essere azione partecipata. La classe organizzata secondo una tipologia frontale, nella quale solo il docente è protagonista e ha l'opportunità di essere visto da tutti, è già una limitazione del *fare*; anzi un setting di questo tipo richiede molte più energie per coinvolgere la platea! Ciò dimostra che il *contesto* è parte integrante dell'attività e non ne possiamo prescindere.

Quindi non conta solo la competenza del docente e le sue abilità disciplinari, ma soprattutto la capacità di essere *architetto e regista*, creando ambienti favorevoli all'insegnamento-apprendimento (per esempio la gestione del tempo, il calendario, l'orario). Una buona ipotesi di attività diventa *attività* solo se ben contestualizzata.

La zona di sviluppo prossimale

L'approccio socio-costruttivista che considera ogni apprendimento come attività *situata*, storicamente e culturalmente collocata, che chiama al movimento, al cambiamento, nella partecipazione. Tutti si viene modificati, e i comportamenti divengono esperienza, cioè consapevolezza della intenzionalità nei comportamenti. Secondo Vygotskij la coscienza è l'esito dei processi di internalizzazione dell'apprendimento,

che crea *autonomia*, ovvero libertà di agire. L'insegnante entra in classe davvero e fa attività quando scatena azioni responsabili dei membri del gruppo.



Si può utilizzare il concetto di *zona di sviluppo prossimale* di Vygotskij per identificare le situazioni attive di apprendimento, più difficili della situazione attuale ma pur accessibili, le quali con opportuni facilitatori e rimuovendo gli ostacoli, possono realizzare le potenzialità che esistono nella classe. E diventa secondario che chi sa di più sarà meno stimolato, perché trattandosi di una stimolazione *reciproca*, aumenta in tutti la consapevolezza di ciò che genera comunità.

che crea *autonomia*, ovvero libertà di agire. L'insegnante entra in classe davvero e fa attività quando scatena azioni responsabili dei membri del gruppo.

La tetra comunità

- 1 - comunità di *apprendimento*
- 2 - comunità di *discorso*
- 3 - comunità di *pratica*
- 4 - comunità di *ricerca*

Da un punto di vista più concreto l'organizzazione di una classe così pensata si può declinare in diversi modi, qui ne indichiamo 4, seguendo le riflessioni di Marina Santi dell'università di Padova, che aiutano nella pratica scolastica a identificare le dimensioni in atto e a comprendere in ogni momento se c'è bisogno di potenziare un'attività piuttosto di un'altra. Viene chiamata tetra-comunità ma in realtà ha un significato piuttosto *ludico*, in quanto anche il gioco è sempre un'attività significativa, mediata, intersoggettiva e legata al contesto (il valore del gioco è sottolineato anche dall'OMS). La tetra-comunità è un fenomeno

multiplo, diverse dimensioni si compenetrano e contribuiscono a definirsi reciprocamente, perché l'attività di didattica deve essere sempre polimorfica.

Chiedi a tre prima di chiedere a me

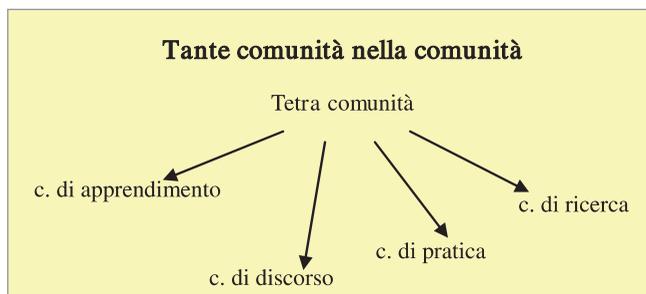
Nella dimensione dell'apprendimento si tratta di rendere operativa la triade *cognizione, meta-cognizione e motivazione* attraverso l'interazione sociale, per rendere gli apprendimenti significativi. In una vera comunità di apprendimento i discenti condividono il carico e la responsabilità del pensare, e il docente ha il ruolo di *guida* esperta. Un esempio sono le *community of learners* (Brown e Campione) degli anni '90, dove la classe è considerata un contesto ricco di risorse messe a disposizione di tutti; fondamentale lo scambio, la consultazione, la ricerca e l'aiuto. Perciò che una classe sia omogenea - come molti insegnanti sempre sperano - sarebbe uno svantaggio: bisogna saper rendere accessibili le risorse, gli interventi degli studenti creando modelli di domande: spesso le domande degli allievi ci sorprendono perché non li inseriamo all'interno di un'attività condivisa in cui esse acquistano valore. Una regola molto interessante che possiamo seguire è lo slogan *Chiedi a tre prima di chiedere a me*, che obbliga gli allievi a esplorare competenze e saperi dei propri compagni.



come molti insegnanti sempre sperano - sarebbe uno svantaggio: bisogna saper rendere accessibili le risorse, gli interventi degli studenti creando modelli di domande: spesso le domande degli allievi ci sorprendono perché non li inseriamo all'interno di un'attività condivisa in cui esse acquistano valore. Una regola molto interessante che possiamo seguire è lo slogan *Chiedi a tre prima di chiedere a me*, che obbliga gli allievi a esplorare competenze e saperi dei propri compagni.

Cultura dell'integrazione

La dimensione del discorso enfatizza il *linguaggio* che ha la funzione di mediatore di segni e significati culturali. Ogni disciplina è un sistema organizzato di codici linguistici e di strategie di soluzione di problemi. La classe è il luogo del dialogo, in cui si realizzano campi linguistici, anche iconici e gestuali, ciascuno con le sue regole. Concretamente i momenti più visibili sono le discussioni in classe, dove si costruisce la cultura dell'integrazione e la valorizzazione dell'alterità.



Coaching e scaffolding

Una *pratica* è un'attività regolata, che si delinea sempre all'interno di un progetto il quale è sempre socialmente condiviso, e tiene conto di modelli e regole precedenti. La classe diventa contesto di esperienza condivisa, e l'imitazione, tra il possesso di diversi livelli di abilità e di familiarità con l'oggetto, diventa modellamento dell'esperto. Qui contano gli approcci del *coaching*, la funzione di incoraggiamento, e dello *scaffolding*, il sostegno mirato all'esecuzione autonoma del compito. Una ottima metafora è quella dell'apprendistato

dove gli errori sono parte integrante perché migliorano la consapevolezza degli esiti. Il maestro ha l'obiettivo di scomparire, attraverso il processo del *fading*, la dissolvenza nello sfondo, portando l'allievo dalla periferia al centro.

Il Problem based learning

In una comunità di *ricerca* infine conta molto la possibilità di sperimentare, in situazioni controllate, e poi valutare il valore delle ipotesi; perciò contano molto i dubbi, le domande, i problemi. Ciò che è alla base anche del modello di insegnamento - sviluppato già in molte università del Nord Europa - del PBL, *Problem based learning*, dove il punto di partenza è sempre un problema e tutti condividono le risorse per *imparare* a risolverlo, non solo il docente. Qui dunque conta anche l'osservazione e la valorizzazione dei contrasti, dei conflitti, con la possibilità di crescita, impegnandosi ad escludere il plagio, la violenza e la persuasione occulta.



MAPPE MENTALI

Per individuare, focalizzare e memorizzare le idee

di Arturo Francesconi

La Mappa mentale è una rappresentazione grafica del pensiero per fare in modo che si focalizzino le idee e aumenti la capacità della memoria visiva.

A differenza dalle mappe concettuali che sono una sintesi cognitiva, le mappe mentali hanno come obiettivo di favorire lo sviluppo creativo di associazioni di pensieri e idee. Tony Buzan, l'**ideatore**, nel formularle ha seguito un pensiero basilare: la mente umana ha bisogno di associare idee e pensieri in modo non lineare.

Il nostro cervello è diviso in due emisferi: destro e sinistro. Quello *destro* elabora le informazioni in modo intuitivo, creativo e figurato, mentre il *sinistro* è quello logico-razionale.

Ad esempio mentre l'insegnante spiega, se assisto ad una conferenza... io sono in grado di fare la mappa mentale senza distrarmi o perdere il filo del discorso, perché per elaborarla sono sufficienti poche parole e mi avvalgo dell'emisfero destro non ostacolando quello sinistro utile per l'ascolto.

E' stato sperimentato che usando le mappe mentali si è in grado di ricordare già il 60% di quanto scritto. Ecco, allora, alcune regole essenziali per una buona elaborazione di una mappa mentale:

* Si pone un'immagine colorata al centro della pagina che rappresenti il tema della mappa.

* Le idee principali o parole chiave si sviluppano dal centro in forma di ramificazioni e vanno scritte in caratteri più grandi rispetto alle idee di secondaria importanza.

* Una parola sola per ogni ramo. Ogni parola attiva un numero enorme di associazioni, e questa regola lascia a ognuna di esse la libertà di formare altre associazioni nel tuo cervello.

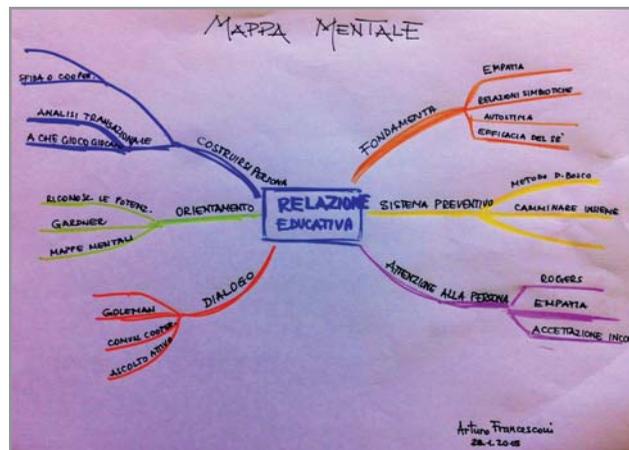
* Usa sempre il maiuscolo perché sarà più leggibile.

* Le parole vanno sempre scritte sopra ai rami (è più chiaro da ricordare). I rami devono essere sempre collegati a quelli precedenti e successivi. Devono essere della stessa lunghezza delle parole.

* È opportuno usare più immagini e più colori possibili e inserirci numeri, codici, elenchi, collegamenti, frecce, simboli, lettere... qualsiasi cosa la tua mente necessiti per legare e ricordare i vari elementi della Mappa Mentale!

Esse possono essere usate da tutti, anche da chi non sa disegnare, da chi ha problemi disgrafici: la cosa importante è che il disegno rievochi il significato della parola chiave e abbia un significato importante per noi. Altre applicazioni: progettare, il Brain Storming, organizzare idee, fare lavori di gruppo, preparare interventi, relazioni e risolvere problemi...

Tony Buzan nel suo libro *Mappe mentali*¹ fa parecchi esempi concreti e ricorda il caso di Barbara, una ragazzina americana a cui era stato detto che aveva il più basso QI che la scuola avesse mai registrato. Dopo soltanto un mese dedicato alle tecniche di apprendimento, il suo QI era volato a 160; all'esame di maturità ottenne i risultati migliori di tutta la scuola. Nel suo libro sono citati svariati casi di miglioramento nello studio e nell'organizzazione del lavoro. Invito tutti a provare questo nuovo modo di ricordare e migliorare il nostro studio e lavoro. Studenti e insegnanti troveranno in questa tecnica uno strumento importante per organizzare il lavoro, per studiare con piacere e profitto, per scambiare stimoli ed intuizioni in vista di nuove prospettive.



Concludo con una riflessione di Carlo Chiarelli: "Hai mai pensato che il fitto intreccio dei tuoi pensieri potesse riflettersi su un foglio di carta? E che in quel foglio potesse assumere contorni più netti e generare spunti per idee nuove e soluzioni creative? Mappe Mentali ti insegna a trasformare un pensiero in un'idea precisa, e un'idea precisa in un progetto da realizzare".

¹ Buzan T., Buzan B., *Mappe mentali*, Roberti Editore, Napoli 2012.

Scrive Gianni Golfera: "immagini, parole, ritmo visivo, associazione, colore, spazio: ecco alcune delle dimensioni di cui diventerai maestro leggendo questo libro. E nel muoverti tra queste dimensioni, disporrai di una guida sempre più ricca e raffinata per pianificare, pensare, organizzare... le Mappe Mentali".



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :
mercoledì e giovedì
pomeriggio : ore 14.30 / 17.30

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì
mattina : ore 9.30 / 12.30
pomeriggio : ore 16.30 / 19.30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di
apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione
"Assicurazione" tutte le informazioni.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

- AGRIGENTO** Via Mancada 2 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3382612199 - tel/fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it
- BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it
- BARI** Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO IN COLLE [BA] - Cell. 329/0019128 - 3299213904 - Tel/Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it
- BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO [AV] Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it
- BERGAMO** Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 - FAX: 0350661893 - bergamo@snadir.it
- BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA [BO] - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - Fax 051/0822155 - bologna@snadir.it
- BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it
- CAGLIARI** Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS [CA] - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it
- CASERTA** Via Nazario Sauro, 16 - 81100 CASERTA - Cell. 3400670921 - Tel. 0823215105 - caserta@snadir.it
- CATANIA** Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it
- CATANZARO** Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO [CZ] - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it
- ENNA** Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it
- FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3482580464 - ferrara@snadir.it
- FIRENZE** Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it
- FROSINONE** Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it
- ISERNIA** Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Cell. 3403591643 - Tel/Fax 0865299579 - isernia@snadir.it
- ISERNIA** Piazza Marconi, 1 - 86079 VENAFRO [IS] - Cell. 3403591643 - isernia@snadir.it
- LATINA** Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel/Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it
- LECCE** Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it
- MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3358006122-Tel/Fax 0909412249 - messina@snadir.it
- MILANO** Pzza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO [MI] - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - milano@snadir.it
- NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it
- PADOVA** Cell. 3891329857 - Tel/Fax. 0444/955025 - padova@snadir.it
- PALERMO** Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO - Cell. 3495682582 - Tel/Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it
- PERUGIA** Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO [PG] - Cell. 380 7270777 - Tel/Fax. 0742351947 - umbria@snadir.it
- PISA** Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it
- PORDENONE** Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE - Cell. 328/0869092-Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 friuliveneziagiulia@snadir.it
- POTENZA** Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3389534038 - mdm.deluca@libero.it
- RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it
- ROMA** Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/4434118 - Fax 06/49382795 - Cell. 3473408729 - roma@snadir.it
- ROVIGO** Cell. 3335657671 - rovigoda@snadir.it
- SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel/Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it
- SASSARI** Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it
- SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - Tel. 0931/464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it
- TARANTO** Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 3479144391 - taranto@snadir.it
- TORINO** Via Bortolotti, 7 - C/O Uffici " Le Terrazze - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it
- TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel/Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it
- TRENTO** Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337 - trento@snadir.it
- TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO - Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it
- TRIESTE** Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Cell. 328/0869092 - Tel. 040/3475356 - Fax 040/7606176 - friuliveneziagiulia@snadir.it
- UDINE** Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 328/0869092 - Tel/Fax 0432/512057 - friuliveneziagiulia@snadir.it
- VENEZIA** Cell. 3408764579 - Tel/Fax. 0444/955025 - venezia@snadir.it
- VERONA** Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero [VR], - cell 349/4662130 - verona@snadir.it
- VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 3779831508- Tel/Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it
- VITERBO** Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 3479259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374